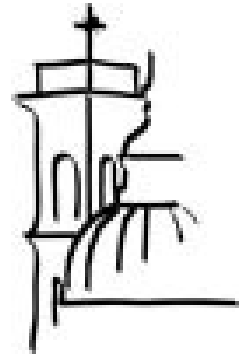




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 25 al 31 dicembre 2016

Viene tra i suoi ... ma SAPREMO RICONOSCERLO?

Nella mia infanzia non c'era Babbo Natale. C'era Gesù Bambino, e faceva tutto Lui!

Tornando da scuola, una mattina di dicembre, notai di fianco a una cartoleria del corso, una grande cassetta gialla, simile a quelle in cui s'imbucavano le lettere. Lo dissi a mia mamma: "Sai che là dentro si possono mettere le nostre lettere? C'è scritto, proprio: *Fai qui le tue richieste a Gesù Bambino ...*".

"Le ze robe da siuri - rispose senza tanti giri di parole quella saggia donna - noaltri ghemo la Befana ... te vedaré!". E la vecchina arrivava anche da noi poarèti, con regali mingherlini e tanta frutta, secca per di più, preceduta dalla gioia dello stare insieme, dal panettone e, non da ultimo, dalla mancetta ricevuta dopo che papà aveva scoperto la nostra letterina d'auguri sotto il piatto del brodo natalizio.

Gli ultimi giorni di scuola la maestra chiedeva: "Avete fatto il presepio, o l'albero?". E io ero orgoglioso di dire: Presepio! Fatto tutto da me, sul vecchio tavolo ereditato dal nonno, con tanta legna, tanto muschio, tanta sabbia e poche statue, sghessate ma belle. In 5^a, col traforo che mi aveva portato la Befana l'anno precedente, avevo fatto anche le casette per i pastori, con dentro le luci ma don Antonio non me l'aveva premiato. E incolpai mia sorella che non aveva voluto nascondersi sotto il tavolo a suonare il clarinetto a manovella recuperato in discarica.

Oggi il Natale è molto bello, dalle insegne, fino agli addobbi dentro ogni casa, dai negozi ricchi di tutto, fino alla certezza di poter esaudire chissà quanti desideri.

Potrei dire che era meglio il nostro? Ognuno ritocca i suoi ricordi. Ma alla fine, quel che rimane nei miei, era Gesù, sul fieno del mio presepio, sull'abbondante paglia in duomo, sotto la neve finta dai frati ... Gesù che avevamo invocato ogni sera, per nove giorni: "*Regem venturum Dominum, venite, adoremus!*".

Non siamo diventati più buoni dei nostri figli che oggi copriamo di regali, anche se ci rifugiamo nella nostalgia di canti che allora ci annoiavano, o di lunghe cerimonie che tediavano tutti.

Gesù continua a venire tra noi, puntualmente, nella memoria liturgica di cui parlavamo la prima domenica d'avvento. Viene come allora, in silenzio, quasi per caso, come a Betlemme, senza gli annunciatori con le lunghe trombe, senza lo sfarzo del palazzo reale che l'avrebbe dovuto presentare al mondo ma privilegio per pochi. Nasce tra i semplici, in posti ben accessibili, in tuguri senza porte, proprio per farsi vedere e apprezzare da tutti quelli che attendono il Dio liberatore.

Ce lo dicono chiaramente Matteo e Luca: i primi ad abbracciarlo furono rispettivamente i *magi* (= gli stranieri, scomunicati) e i *pastori*, altrettanto bistrattati e segnati come sporchi e poveracci.

Passano i secoli, ma siamo sempre lì, come ci dice oggi Giovanni: "*Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno riconosciuto ...*". Noi buoni cristiani vorremmo farlo nascere in chiesa, lasciarlo lì, per chi vuole, per i preti e le suore. I meno buoni, invece, fanno di tutto perché non lo si conosca e non

faccia danni, nascondendone l'arrivo con grandi alberi, lunghe siepi decorate e scatoloni col fiocco ovunque.

Dimenticando, i buoni e i meno buoni, che Dio ama tutti, ma le preferenze le fa, come ogni bravo genitore, per gli sfortunati o i poveri che devono per forza invocarlo, e per chi non si è lasciato contagiare dalla brutta inguaribile malattia dell' avida ricchezza che ti promette salvezza e onnipotenza.

Perdona la brutalità, ma logica conseguenza è augurarti di esser povero. Solo così incontrerai Gesù.

Parola della Domenica: Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
